

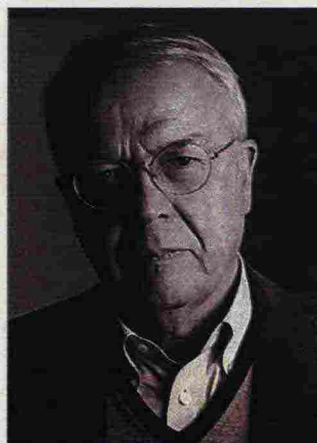
INTERVISTA A **PAOLO MEREGHETTI**

NATALE A QUATTRO STELLE

di **GIULIO SANGIORGIO**

«**“Va bene”**», gli disse Cottard, «va bene, ma che cosa intendi per ritorno a una vita normale?» «Nuovi film al cinema», disse Tarrou sorridendo». La nuova edizione di *Il Meregghetti - Dizionario dei film* si apre così, con questo scambio tratto da *La peste* di Camus. Un manifesto d'intenti.

La centralità della sala non si può mettere in discussione, per me, e penso che gli stessi studios l'abbiano capito. Il pubblico della sala e il pubblico dello streaming sono differenti. Ti ricordi quando in Italia cominciarono a vendere i libri in edicola? Le librerie protestarono, ma alla fine si accorsero che erano acquirenti diversi. Nessun incasso da abbonamento in streaming può battere quello di un blockbuster in sala. Disney ha deciso di includere *Soul* nell'abbonamento a Disney+ perché spera di conquistare iscritti: *Mulan* a pagamento non ha dato i risultati sperati, e dunque stanno riflettendo sulla loro strategia. La Warner non dice che il listino 2021 sarà solo in streaming: i film usciranno anche al cinema. Un film come *Dune*, secondo me, chi vuole vederlo va a vederlo in sala. Anche Netflix sta ripensando il rap-



IL MEREGHETTI
DIZIONARIO
DEI FILM 2021



LA SITUAZIONE
DELLE SALE,
I GUSTI E LE
IDIOSINCRASIE,
IL RUOLO DELLA
CRITICA: UNA
CONVERSAZIONE
CON L'AUTORE
DELL'ORMAI
IMPRESCINDIBILE
DIZIONARIO DEI
FILM. E LA GUIDA
A DIECI LIBRI
DI CINEMA
DA REGALARE

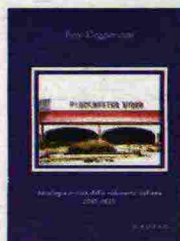
IL MEREGHETTI
DIZIONARIO
DEI FILM 2021
DI PAOLO MEREGHETTI
BALDINI+CASTOLDI, PP. 6.680, € 50
La tredicesima edizione

del *Dizionario dei film*, efficace strumento di studio e consultazione, si arricchisce di 4.000 nuove schede, presenta focus inediti, include nuovi percorsi tematici (come quello dedicato alla saga di *Star Wars*) ed è forte di un accurato lavoro di revisione storica e critica delle schede preesistenti.

10 LIBRI DI CINEMA DA REGALARE

a cura di **GIULIO SANGIORGIO**


ANTOLOGIA CRITICA DELLA VIDEOARTE ITALIANA

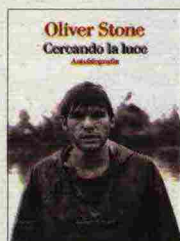


DI **PIERO DEGGIOVANNI KAPLAN**, PP. 250, € 20
“Videoarte” è un termine che mette paura, fa fuggire lo spettatore poco disposto a mettere in discussione le sue abitudini di visioni. L'antologia di Deggi Giovanni

sa mettere in luce la vitalità sperimentale, le novità linguistiche, le aperture su scenari inesplorati di questo genere artistico autonomo. **M.M.**

12 FILMTV

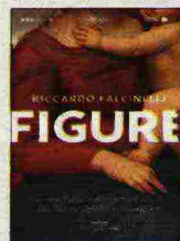
CERCANDO LA LUCE

DI **OLIVER STONE** LA NAVE DI TESEO, PP. 536, € 22


(un Oscar giovanissimo per *Fuga di mezzanotte*) e alla realizzazione dei due film della vita *Salvador* e *Platoon*. Con in mezzo un sacco di cose. **M.G.**

Intensa autobiografia del cineasta, incompleta (si arriva solo alla fine degli anni 80, il suo periodo d'oro) ma essenziale. Dal rapporto con la madre francese e il padre alla lunga, micidiale permanenza in Vietnam, fino alla scrittura

FIGURE - COME FUNZIONANO LE IMMAGINI DAL RINASCIMENTO



A **INSTAGRAM** DI **RICCARDO FALCINELLI** EINAUDI, PP. 520, € 24
Falcinelli, trovando la giusta distanza tra analisi saggistica e prosa narrativa, riesce a farci riflettere sulla progettazione delle immagini: come vengono

pensate da chi le realizza e come vengono viste da chi le guarda. Un saggio di storia della cultura visuale e della percezione visiva messe insieme. **M.M.**

IL FILM DELLA VITA di PAOLO MEREGETTI

► LA MORTE CORRE SUL FIUME

di Charles Laughton

porto con la sala: e non dico soltanto perché in America i loro film escono al cinema dieci giorni per poter concorrere all'Oscar, ma perché anche in Italia era prevista un'uscita in sala, 15 giorni prima di quella in streaming, di *Il processo ai Chicago 7*, *Mank*, *Elegia americana* e altri ancora, se non ci fosse stato il lockdown. Penso che gli studios abbiano capito che la sala serve, anche se probabilmente non per tutti i film. La stessa cosa succede in Italia: l'anno scorso sono stati prodotti una cosa come 500 film, 250 non li ha visti nessuno, 200 li abbiamo visti solo noi che andiamo sempre al cinema: MioCinema e #iorestoinsala sono ipotesi per distribuirli, online, anche a pubblici che non riuscirebbero a vederli in sala. Non tutti vivono a Milano o a Roma. Quindi sì, la pandemia ha accelerato un processo che era già in corso, ma questo non impedirà che i film tornino al cinema. Certo, ci torneranno quelli che sai di poter tenere una settimana, non quelli da smontare dopo una proiezione.

Torniamo alle pagine del Dizionario: tra approfondimenti, schede riviste e novità ci sono cose che un cinefilo esigente può aspettarsi, come lo spazio riservato a maestri segreti del cinema asiatico. Ma mi colpisce che siate andati a rivedere i film di Gianni e Pinotto, per esempio...

E Francis il mulo parlante? Ogni volta che rimettiamo mano al Dizionario cerchiamo di coprire il nuovo uscito al cinema, ma anche in streaming, in dvd, ai festival... E facciamo una revisione. Dei grandi autori: a questo giro Bresson, Bergman, Fellini. Ma non solo: le schede di Gianni e Pinotto erano molto schematiche e quindi abbiamo deciso di rifarle. Per noi non c'è un discrimine tra la cura verso il film d'autore e quello pop, le schede dei film di Vanzina sono fatte con la stessa meticolosità di quelle di Wajda: riassunti chiari e tentativi di analisi critica che spero limpida e giustificata...

Cosa non ti lascerai mai convincere dai tuoi collaboratori a rivalutare?

Lars von Trier. Poi... Non penso di avere trattato male Sergio Leone, ma continuo a pensare che *C'era una volta in America* non sia un capolavoro, e tengo la mia posizione. L'ultimo film di Tarantino non mi è piaciuto, ma abbiamo rifatto la scheda di *Jackie Brown*. *Bastardi senza gloria* è un grande film, ma *C'era una volta a... Hollywood* è una copia stanca. Non mi piace chi si innamora di un regista e lo esalta ciecamente. Dei film usciti tra l'anno scorso e questo ho dato quattro stelle solo a *The Irishman*. Certo, ci sono film che mi sono piaciuti molto, e che forse sono bellissimi e prossimamente avranno un piccolo upgrade: ma serve tempo, per lasciar sedimentare le cose. Anche io, quando avevo trent'anni, ero pieno d'entusiasmo: ora cerco di andare coi piedi di piombo e di essere lucido....

Dal Dizionario esce che sei per Rossellini e non per Antonioni, e che ti sei rivisto Fellini...

Antonioni: *Il grido* è un capolavoro, ma la trilogia non mi convince. Uno dei miei maestri, Adriano Aprà, mi ha detto: «Ma come, due stelle a *L'eclisse*? Come ti permetti?». Comunque la scheda di *Zabriskie Point* è stata rifatta, per la scorsa edizione, e anche *Blow-Up*: hanno giudizi lusinghieri ma è vero, non sono un antonioniano. Fellini più passa il tempo più mi sembra grande. Abbiamo rifatto quattro schede: *Prova d'orchestra*, *Roma*, *Fellini Satyricon* e *La città delle donne*, e ti assicuro che siamo diventati matti, a fare il riassunto delle trame. Comunque sì, Antonioni e Visconti non sono in cima ai registi italiani che amo, ma non penso di averli offesi. Certo devo rivedere *L'eclisse*, se no Aprà....

Tra i film a quattro stelle ce n'è uno recente di cui sono felice e che è veramente sorprendente: *La grande scommessa* di Adam McKay.

Scusa, trovami un film capace di raccontare la crisi dei subprime nell'economia in modo così chiaro e divertente. A ►

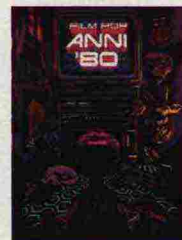
A pagina 12, un ritratto di Paolo Mereghetti (Milano, 28 settembre 1949)



FILM POP ANNI '80

DI MATTEO MARINO, SIMONE STEFANINI BECCO GIALLO,

PP. 416, € 19



Se il cinema Eighties ha colonizzato l'immaginario, una guida per orientarsi è quello che ci vuole. Marino e Stefanini sfogliano gli anni dal 1980 al 1989 schedando con passione i titoli pop più importanti di ognuno, da *Venerdì 13* a *La storia infinita*. Graditi bonus: illustrazioni originali, un'appendice sui film italiani e una sorpresa da leggere la Vigilia. A.C.

FUGA - SU DOVE OSANO LE AQUILE ►►►

DI GEOFF DYER IL SAGGIATORE, PP. 112, € 18



Il cinema è una macchina del tempo, capace di attraversare e rimontare la Storia. Tra le immagini in corsa di un film possiamo ritrovare lo sguardo dello spettatore che siamo stati. È quello che accade a Dyer che, dopo *Zona*, si "muove" verso un altro film, vi gira intorno, alla ricerca di un nuovo dialogo. M.M.

FILMTV 13

► UNA LETTURA PERVERSA DEL FILM D'AUTORE - DA *PSYCHO* A *JOKER*



DI SLAVOJ ŽIŽEK

MIMESIS, PP. 222, € 18

Žižek non è solo un filosofo: è una popstar. In questo volume sono raccolti i suoi interventi sul cinema, che usa per dispiegare la propria filosofia, per spiegare Marx e Lacan, per riflettere sullo

sguardo e dunque su politica e psicanalisi. Da Hitchcock a *Joker*, passando per una lettura leninista di *La La Land* e quel classico del pensiero che è *Matrix*. G.S.

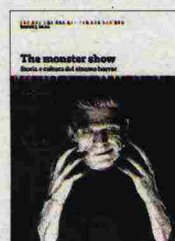


THE MONSTER SHOW - STORIA E CULTURA DEL GENERE HORROR

DI DAVID J. SKAL

CUE PRESS, PP. 416, € 43

Riecco uno dei saggi fondamentali sull'orrore, non solo esclusivamente cinematografico: si comincia con Diane Arbus e i *Freaks* di Browning, e si caracolla nella storia del genere tra geniali accostamenti, aneddoti esemplari, e una prosa brillante (una rarità nella saggistica di settore, vero?). Ma è tutto il catalogo Cue Press, da esplorare: fatelo. G.S.



INTERVISTA A PAOLO MEREGHETTI

► volte gli autori sono bravi perché fanno film dentro le regole produttive e sanno usarle al meglio. Vorrei rivedere anche i primi film di McKay, perché non ne abbiamo parlato troppo bene.

Come sta la critica, secondo te?

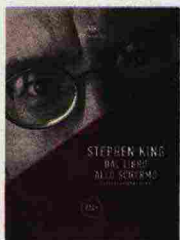
Io continuo a leggere critici che mi piacciono e che mi aiutano a capire le cose, quindi dovrei dire che sta bene: i critici inutili o sedicenti tali ci sono sempre stati. Fuori dall'Italia i giornali hanno riscoperto la critica, non solo di cinema: pensa a "Le Monde", al "New York Times"... I risultati li premiano: a fronte del bombardamento di news, scoprono che un intervento meditato paga. Una cosa che mi sembra non funzioni oggi è l'accademia: un serraglio di piccoli maestri che sanno tutto del loro minuscolo orticello, e fuori da quello nulla. I meccanismi di selezione delle università favoriscono libri di cinema che non interessano a nessuno. *L'America e il cinema* di Michael Wood ancora risplende e quanti anni ha? 40? Io aspetto la nuova edizione di *50 ans de cinéma américain* di Tavernier e Coursodon, gente che cerca di riflettere in maniera non episodica sul cinema. E il libro di Aprà su Dreyer. E poi, ecco: oggi l'80% dei libri militanti cominciano dicendo che gli altri non han capito niente. I primi denigratori della critica sono loro e il loro narcisismo.

Ogni tanto propongo ai miei collaboratori una riflessione: possiamo veramente giudicare i film di oggi con gli stru-

menti con cui si giudicava il cinema trenta o quarant'anni fa? Ho l'impressione che le immagini di oggi se ne infischino della teoria, non conoscano la storia del cinema, appartengano a film che nulla c'entrano con l'idea alta, novecentesca, che abbiamo noi che di cinema scriviamo... Le cose cambiano, e forse dobbiamo trovare nuovi strumenti per capirle, dobbiamo essere possibilisti...

Verissimo. Per esempio ho trovato fuori luogo tirare in ballo Rivette e il carrello di *Kapò* per *Notturmo*. La critica cinematografica deve fare i conti col mondo che cambia. Una volta si diceva che rappresentare la morte era immorale al cinema, perché voleva dire farne spettacolo: invece oggi, in un mondo che nasconde la morte, direi che forse è giusto rappresentarla. Non so quanti dei registi di oggi abbiano visto i Lang americani o i Buñuel messicani. Ma credo sia comunque necessario pretendere una tensione morale, pur facendo i conti col fatto che oggi chi fa cinema si è formato su *Il commissario Montalbano* o *The Umbrella Academy* e non su John Ford. I fratelli D'Innocenzo, che teoricamente han visto meno film di chiunque e di certo non han studiato Bazin e Daney, hanno un atteggiamento rispetto alle cose da mostrare che è adulto e stimolante, non come altri che si credono dei geni. Ecco: ogni tanto è necessario ricordare, ai registi di oggi, per quanto si possa essere possibilisti, che c'è anche un altro modo di fare cinema.

STEPHEN KING DAL LIBRO ALLO SCHERMO



A CURA DI GIACOMO CALZONI

MINIMUM FAX, PP. 314, € 18

Tema spesso dibattuto il rapporto tra lo scrittore del Maine e il cinema, un po' meno forse quello con la televisione, che in questo libro diventa giustamente centrale,

in epoca di serie tv e riduzioni destinate al piccolo schermo (tipo *1922* o *Nell'erba alta* su Netflix, scritto quest'ultimo con il figlio Joe Hill). M.G.

LE STORIE DEL CINEMA DALLE ORIGINI AL DIGITALE



A CURA DI CHRISTIAN UVA

E VITO ZAGARRÒ

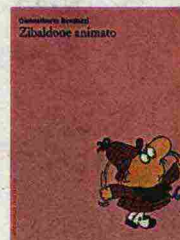
CAROCCHI, PP. 516, € 41,80

Ritornare alla Storia, lo ripetiamo di continuo: come si può pretendere di capire le immagini, se non si conosce da dove nascono? Ecco. Il volume a cura di Uva e

Zagarrò non s'accontenta di una storia, ma si confronta con le storie del cinema, entrando nei 125 anni della settima arte da differenti possibili ingressi. G.S.

ZIBALDONE ANIMATO

DI GIANNALBERTO BENDAZZI MARSILIO, PP. 218, € 12,50



La vera strenna di Bendazzi, massimo studioso del cinema d'animazione (al mondo, non solo in Italia) restano i due volumi di *Animazione Una storia globale* (UTET, pp. 1.800, € 65): ma se volete aggiungere una

postilla, questo è il libro che fa per voi: una raccolta di saggi a zig zag nella storia del cinema animato, con guide d'eccezione: Pinocchio e Sailor Moon. G.S.